

Antichi mestieri che danno libertà

Pubblicato: Sabato 24 Marzo 2007

 Il maniscalco, l'arrotino, il liutaio. Antichi mestieri, tramandati di padre in figlio, che hanno fatto la storia dei territori. Passioni che il progetto *Homo Faber*, promosso dall'**Associazione degli artigiani della provincia di Varese** in collaborazione con la **Comunità montana della Valceresio**, il **Centro Gulliver** e il **Consorzio di gestione del parco Campo dei Fiori**, ha voluto "spolverare" e riscoprire e che hanno ispirato "**Crescere nella esperienza**" l'incontro che si è svolto questa mattina alle Ville Ponti di Varese.

«I vecchi mestieri sono quelli che hanno in sé quella libertà e quella capacità del fare uniche del loro genere – ha sottolineato **Marino Bergamaschi**, direttore dell'Associazione degli artigiani della Provincia di Varese – che fanno della manualità la loro arte e che dimostrano come, partendo dal povero, si possano realizzare veri e propri capolavori».

 L'intento dell'iniziativa non è solo quello di tramandare l'esperienza ma anche quello di **coinvolgere i giovani, le persone disagiate, le imprese e le istituzioni**. «Tendere al futuro passando dal passato è la nostra sfida – ha aggiunto Bergamaschi -. Questo fa parte della cultura dell'associazione artigiani che è nata proprio per rispondere alle esigenze più concrete delle nostre imprese». «In un'economia fatta sempre più di nanotecnologie sono i lavori fatti di esperienza ad essere schiacciati – ha aggiunto **Luciano Isella**, presidente di Opta – Nella nostra associazione però si respira ancora l'aria di questa tradizione ed è questo che ci spinge ad attivarci perché gli insegnamenti non vadano sprecati».

Il progetto ha una durata complessiva di tre anni e si prefigge di trasformare alcune delle problematiche del territorio in opportunità occupazionali ed integrazione socio-economica. Le azioni sono state suddivise in quattro fasi che vanno dalla sensibilizzazione del territorio sugli obiettivi dell'iniziativa alla mappatura attraverso un censimento degli antichi mestieri e dalla formazione alla valorizzazione dei lavori antichi individuati.

«In passato il lavoro caratterizzava le persone – ha concluso **Pier Carlo Citterio**, referente del progetto per il Centro Gulliver – . Condizionava il modo di relazionarsi con gli altri, creava relazioni. Oggi, forse per colpa di un precariato che rende incerte le competenze di ognuno, è più difficile fare del proprio lavoro un'identità. Al Gulliver il lavoro è l'opportunità di riscatto: saper fare vuol dire imparare a farsi coinvolgere, a mettersi in gioco e a fidarsi degli altri».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it